

## Non è carnevale

**Pubblicato:** Venerdì 17 Giugno 2016



Può piacere o meno, ma la giornata di sabato per Varese sarà storica. **Con il gay pride non va in scena il carnevale**, ma il coraggio di esporsi, di gridare che un popolo maturo non può discriminare in base ai gusti sessuali.

Il pride è molto di più di una manifestazione che rivendica diritti civili. È uno snodo verso una cultura che ha la forza di guardare alle cose senza vergogna. Questo vale per tutti non solo per i gay, le lesbiche e i transessuali. **La loro battaglia per uscire dalla discriminazione è importante per far crescere le coscienze.**

Ogni società matura ha conosciuto momenti di cambiamento, a volte anche attraversando fasi cruente e drammatiche. Si pensi solo alla fine della nobiltà a Parigi. Allora non si facevano pride, si tagliavano le teste. **Oggi abbiamo conquistato spazi in cui si mettono in scena metafore senza che debba scorrere il sangue.** I parlamenti hanno sostituito i campi di battaglia, anche se qualche volta le scene a cui si assiste restano poco civili lo stesso.

**Il gay pride fa scuotere molte teste perché mette in discussione il perbenismo** con cui si guarda ai temi sessuali. “Carnevalate inutili” si legge spesso, quando non si dicono cose peggiori. Ci disturba vedere tanto colore e l’esibizionismo di chi dice basta a una società omofoba. Forse **ci disturba ancor di più chi mette in scena la propria vita. Ci impaurisce l’idea che possa cambiare la cultura dominante.** Una cultura che anche quando non ci piace, rassicura, tranquillizza, non mette mai in discussione lo status quo.

**Il pride scuote e ribalta queste logiche.** Lo fa in modo eccessivo, in modo provocante e questo per molti è imperdonabile.

Nel 1984 un piccolo gruppo di gay e lesbiche londinese raccolse 20mila sterline per una piccola comunità del Galles che vedeva gli uomini, quasi tutti minatori, in difficoltà economiche a causa di un lungo sciopero. La gente di quel paesino chiamava quei giovani “pervertiti”. Non fu facile far entrare in contatto due mondi così diversi e lontani. Alla fine fu possibile grazie alle donne più anziane e tradizionaliste della comunità. Videro nel gesto di quei giovani, la solidarietà, la vicinanza al di là di ogni differenza che all’epoca sembrava incolmabile. Ne è nato un film Pride, interessante non solo per ragioni sociali o storiche, ma perché aiuta a guardare quanto sia profonda la paura della diversità e quanto poi si possa superare.

**Dovremo ringraziare le persone che si espongono** e mettono in scena una rappresentazione, magari eccessiva, magari discutibile, ma in ogni caso importante per non continuare a girare la testa o peggio ancora discriminare. **Tutta la società uscirà più consapevole grazie alla conoscenza delle differenze.** Non si tratta di primati, né tanto meno di mettere in discussione i valori della famiglia. **Il gay pride afferma altro e mette al centro il diritto di chiunque ad amarsi.** Non è poco.

L’augurio è che domani sia davvero un giorno di festa.

Marco Giovannelli  
marco@varesenews.it